

Reportage

DIEGO ANDRÀ
 GIANNI GIACOMINO

Una montagna di 5 milioni di metri cubi si sposterà, viaggiando in treno, di notte, dalla Val di Susa verso Torrazza o Montanaro. Immaginate un gigantesco cubo che cresce, giorno dopo giorno, fino a raggiungere 172 metri per lato, fatto dal materiale di scavo della Torino-Lione. Scarti invenduti o inutilizzabili, che potrebbero essere usati per sistemare e rimodellare il territorio o chiudere delle vecchie cave.

«Ma veramente? Io non so nulla, credetemi» allarga le braccia Marco Frola, il sindaco di Montanaro. Poi scambia un giro di sguardi con i suoi dipendenti dell'ufficio tecnico. «Qui l'unico posto dove ci può stare tanto materiale è nell'area Cogefa. Lì, negli anni passati, è stato estratto del materiale per costruire le massicciate dell'alta velocità» riflette. Un'area gigantesca lungo la strada provinciale che porta a Vallo di Caluso dove oggi pascolano anche alcune mucche. Si tratta di oltre due milioni di metri quadrati scavati per sei, sette metri. «Si fa presto a calcolare che ci potrebbe stare lo smarino della Val Susa» dice Walter Dassetto, dell'ufficio tecnico. Avverte: «Ma andiamoci piano, tutto deve essere autorizzato perché non si parla di due carrette di terra». Senza perdere un minuto, il sindaco chiama al telefono Massimo Fantini, patron dell'impresa di costruzioni Cogefa. Dopo una breve con-

“Terre di scavo Tav nei nostri paesi? Non sappiamo nulla”

Montanaro e Torrazza incredule: “Dove finirà?”

Su «La Stampa»



Ieri è stata pubblicata su La Stampa la notizia che Settimo si oppone al passaggio di un numero così elevato di convogli merci con lo smarino. Lo fa perché rischia di veder intasato il trasporto passeggeri.



«Non vorremmo che a livello regionale stessero cercando di fare tutto questo senza dirci nulla»

Simonetta Gronchi
 sindaco di
 Torrazza Piemonte



«Non sono 2 carrette di terra: un'operazione di questo tipo deve essere valutata molto attentamente»

Walter Dassetto
 ufficio Tecnico
 di Montanaro

versazione riattacca: «Abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto e mi ha giurato che, pure lui, non ne sa niente di questa storia». Intanto cresce la preoccupazione della gente. Soprattutto a Torrazza dove ci sarebbe da «tappare» una cava e dove c'è un altro sito utilizzato da Cogefa. «Da qui fino a

Saluggia il terreno è pieno di porcherie. Quando c'è da coprire un buco non sai mai quello che ci finisce dentro» racconta un vecchio amministratore. Ma, quando uno gli chiede nome e cognome, frena: «Assolutamente no, in queste storie di rifiuti e discariche non voglio c'entrare nulla». E se ne va.

Corrado Varini, di Torrazza, però, si interroga: «Perché quegli scarti di scavo non li portano da un'altra parte?» Mette in guardia: «Quelle sono rocce asbestifere e la polvere potrebbe essere molto pericolosa se si libera in atmosfera». Varini sposa le paure di diversi medici di base della Valle di Su-



Il terreno della cava Cogefa: possibile zona di smaltimento

sa, che hanno denunciato i pericoli per la salute pubblica, dovuti alla presenza di amianto e uranio nello smarino delle gallerie. «Poi ci tranquillizzeranno dicendo che tutte le operazioni di trasporto saranno effettuate in sicurezza, che non ci saranno emissioni di particelle nell'aria e ricadute sulla salute pubblica, eccetera.

fendere il nostro paese dove, tra l'altro, esiste già una discarica per i rifiuti industriali». Simonetta Gronchi, il sindaco di Torrazza, è più che perplessa. «Davvero, non ho ricevuto alcuna comunicazione che nel

L'IPOTESI Forse nelle ex cave di Cogefa i 5 milioni di metri cubi di terra

Un'ipotesi, forse, c'era due o tre anni fa, per un'area in disuso. Ma adesso si è provveduto al recupero ambientale». Si insospettisce: «Se poi, a livello regionale, stanno valutando e decidendo cosa fare senza dirci nulla nemmeno in via ufficiosa, è un'altra storia».

mio territorio si debba ospitare lo smarino della Valle di Susa - dice con molta serenità -